

1° RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ CIMITERIALI ITALIANE

Ottobre 1990

0. Premessa

Il Centro Studi Funerari ANTIGONE, avvalendosi di dati forniti da ISTAT, IRP-CNR Ministero dell'Interno, FIC, Federgasacqua e da alcuni Enti Locali, rielaborati opportunamente, presenta il 1° rapporto sulle attività cimiteriali italiane.

Gli estensori di questo rapporto si sono trovati di fronte ad un lavoro molto gravoso, in quanto il settore è praticamente privo di statistiche ufficiali, estremamente polverizzato nelle competenze (centrali, regionali, locali; sanitarie, amministrative, tecniche, gestionali).

Di fronte a tale situazione questo rapporto ha l'unica pretesa di mettere "in fila" e in maniera organizzata, dati recuperati dai diversi soggetti, spesso stimati o estrapolati.

Il risultato ci è parso comunque degno di essere sottoposto all'attenzione degli operatori del settore per arricchirlo di loro suggerimenti, critiche e, se necessario, correzioni.

Il rapporto si articola in sei sezioni.

La prima fornisce una sintetica lettura delle principali norme (sanitarie e finanziarie) che attengono al settore.

La seconda riguarda la valutazione dell'andamento storico e della possibile linea di evoluzione della mortalità e conseguentemente delle sepolture.

La terza, analizza la situazione cimiteriale italiana dal punto di vista quantitativo e distributivo.

Nella quarta ci occuperemo dell'ambito finanziario e in particolare dei costi e ricavi cimiteriali, con una stima del giro d'affari complessivo.

Nella quinta sezione esploreremo la cremazione, localizzazione degli impianti, l'andamento di questa pratica funebre.

La sesta sezione, contiene le considerazioni finali.

SEZIONE I^a: IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1. Le norme sanitarie

L'istituzione di cimiteri comunali fu sanzionata per l'Italia con decreto consolare del 15/4/1804, seguito da varie leggi posteriori.

Da tale data la competenza sui cimiteri, per secoli riservata all'Autorità ecclesiastica, viene trasferita in capo allo Stato sulla spinta delle idee illuministe e delle conquiste napoleoniche.

Anche nell'ex Regno delle Due Sicilie fin dall'11/3/1817 si era ordinata con legge l'erezione in ogni Comune di un camposanto, fuori dall'abitato, per l'inumazione dei cadaveri umani.

L'elemento igienico, allora molto avvertito per gli effetti delle malattie contagiose, fu determinante per la separazione dei cimiteri dalle chiese. Vari autori concordano nel ritenere che fosse la contrapposizione tra l'Autorità statale - laica - a quella ecclesiastica la vera causa di queste normative.

La legge comunale del 20/3/1865, all'art. 87, stabiliva che i Consigli comunali in conformità delle leggi e dei regolamenti, dovevano deliberare intorno alla costruzione e al trasloco dei cimiteri. La L. 22/12/1888 sulla tutela della Pubblica sanità ed igiene conteneva poche disposizioni relative ai cimiteri; un primo regolamento di polizia mortuaria fu approvato con R.D. 11/1/1891, n. 42. Il Regolamento del 1891 fu poco dopo sostituito da altro Regolamento di polizia mortuaria, approvato con R.D. 25/7/1892, n. 448 che rimase in vigore fino al 1942, quando uscì il R.D. 21/12/1942 n. 1880.

Nell'ordinamento giuridico italiano, moltissime leggi trattano argomenti connessi alla Polizia mortuaria.

L'Ordinamento dello Stato Civile (R.D. 9/7/1939, n. 1238), si interessa dell'accertamento della morte di un individuo.

Anche il Codice Penale contiene disposizioni che hanno attinenza con la Polizia mortuaria. Sono considerati reati: la violazione dei sepolcri (art. 407 C. Pen.); il vilipendio delle tombe (art. 408); il turbamento di un funerale o servizio funebre (art. 409); il vilipendio dei cadaveri (art. 410); la distruzione, soppressione o sottrazione di cadaveri (art. 411); l'occultamento di cadaveri (art. 412); l'uso illegittimo di cadaveri (articolo 413). Le norme generali riguardanti la disciplina della polizia mortuaria sono contenute nel T.U. delle Leggi Sanitarie (R.D. 27/7/1934, n. 1265) che, al titolo VI, contiene alcune disposizioni fondamentali di carattere generale, con le quali è stabilito:

- a) l'obbligo dei Comuni da soli o riuniti in Consorzio di avere almeno un cimitero a sistema di inumazione;
- b) la collocazione del cimitero che deve essere posto alla distanza di almeno 200 metri dai centri abitati;

- c) le condizioni del trasporto delle salme da Comune a Comune e per l'introduzione di esse nel territorio della Repubblica;
- d) il divieto di seppellire un cadavere in luogo diverso dal cimitero;
- e) la cremazione dei cadaveri che deve essere fatta in crematori autorizzati.

Norme più minuziose in tema di polizia mortuaria sono contenute nel Regolamento di Polizia mortuaria. L'ultimo, in ordine di tempo è il DPR 21/10/1975 n. 803 che riproduce in molte parti le disposizioni già contenute nel testo del 1942.

E' da aggiungere che attraverso alcune leggi speciali nel tempo furono apportate talune modifiche e integrazioni: quella sul riscontro diagnostico (L. 15/2/1961, n. 83), sulle cautele da adottarsi in caso di cadaveri portatori di radioattività (D.P.R. 13/2/64 n. 185), e l'ultima sul prelievo di parti di cadavere (L. 3/4/1957, n. 235; L. 2/12/1975, n. 644; D.P.R. 16/6/1977 n. 409).

Alcune di queste normative in quanto precedenti all'uscita del vigente regolamento sono ivi richiamate. Altre no e saranno armonizzate con il prossimo testo. Infine è da segnalare come l'attuale Regolamento di Polizia Mortuaria non sia ben collegato con la legislazione vigente di Riforma della Sanità che ha istituito le Unità Sanitarie Locali (L. 25/12/78, n. 833).

In materia di polizia mortuaria restano ferme le attribuzioni degli organi statali (art. 7 D.P.R. 14/1/1972, n. 4), mentre l'art. 2, - II comma, del D.P.R. 14/1/1972, n. 8, ha disposto, tra l'altro, il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative in materia di opere igieniche di interesse locale (cimiteri, mattatoi, fognature, ecc.). In talune realtà assumono rilievo gestioni di parti di cimitero o di interi cimiteri da parte di Confraternite. Il fenomeno è diffuso in particolare in Toscana e nel Meridione.

Norme di carattere particolare - per adeguare le disposizioni generali alle condizioni locali, per una più pratica e minuziosa adozione di norme di esecuzione e per provvedere a servizi minori non previsti dalla legge - sono contenute nei regolamenti di igiene e sanità, o più spesso in appositi regolamenti di polizia mortuaria comunali ai sensi dell'art. 334 T.U. Leggi Sanitarie e dell'art. 131 del T.U. Legge comunale e provinciale.

2. Le norme finanziarie e tariffarie

2.1 Riflessi dei provvedimenti per la finanza locale per il 1990

Per l'anno 1990 la normativa di finanza locale è contenuta nel D.L. 28/12/1989 n. 415 convertito con modificazioni, con legge 28/2/1990 n. 38. Il settore funerario è interessato oltre che dalle norme di carattere più generale valide per tutti i servizi, da quanto specificatamente previsto all'art. 14 concernente i servizi pubblici a domanda individuale.

Aliquota di recupero dei costi complessivi dei servizi a domanda individuale.

Dal 1990 il costo complessivo dei servizi pubblici a domanda individuale, inteso come insieme dei vari servizi individuati nell'elenco di cui al D.M. Interno del 31.12.1983, dovrà essere coperto in misura non inferiore al 36%.

Sono da ricomprendersi tra questi servizi i trasporti funebri a titolo oneroso, le pompe funebri, l'illuminazione votiva, i servizi funebri in genere, purché gestiti direttamente dal Comune ad esclusione delle aziende speciali, per le quali in base all'art. 40 del D.P.R. 27.12.1987 n. 902 il servizio deve essere non in deficit una volta compensati con adeguati trasferimenti i compiti d'istituto svoltosi per conto dell'Ente Locale.

2.2 La cremazione come servizio pubblico gratuito

La cremazione da servizio pubblico individuale è stata dichiarata servizio pubblico gratuito, cioè d'istituto, in base alla norma contenuta nel IV comma dell'art. 12 del D.L. 359/87 convertito con modificazioni con L. 440/87, anche se già con D.L. 167/87, e D.L. 256/87 decaduti, era stato introdotto il principio della gratuità, pur con maggiori incertezze interpretative.

La normativa riguardante la cremazione non ne risulta modificata, ma solamente integrata, per la parte concernente la gratuità del servizio. Per i Comuni vale che:

- a) la cremazione è servizio pubblico (ora gratuito) che rientra tra le attività cimiteriali, e conseguentemente (art. 91 lett. C del TULCP 383/1934), nella sfera di attribuzioni dei Comuni;

b) l'attività di cremazione può essere esercitata direttamente dai Comuni oppure in regime di concessione a terzi e sotto la vigilanza dell'autorità comunale (artt. 81 e 82, DPR 803/1975); più problematico il caso dell'appalto del servizio che si ritiene limitabile alla sola conduzione tecnica dell'impianto;

c) la costruzione e l'esercizio del crematorio non sono obbligatori (art. 79, DPR 803/75).

La non obbligatorietà del crematorio in ogni Comune, e tantomeno in ogni cimitero, può ricavarsi dal confronto tra le norme del Titolo XVI e le altre norme del DPR 803/1975 che stabiliscono quali impianti devono avere i cimiteri.

2.2.1 Oneri per la cremazione

Dal 31.10.1987, con l'entrata in vigore della L. 440/87 i criteri per l'accollo degli oneri per le cremazioni sono modificati come segue:

Ogni Comune si accolla i costi per la cremazione delle salme di persone aventi in vita residenza nel proprio territorio.

Unica eccezione è il caso di cremazione di salma di persona di nazionalità estera, non residente in Italia (assimilata a residente) il cui costo è a carico del Comune in cui è avvenuto il decesso.

La parificazione alla sepoltura in campo comune chiarisce ancora meglio (se ve n'era bisogno) che sono esclusi dalla gratuità sia i costi di trasporto della salma o delle ceneri al/dal crematorio, sia gli oneri per la sepoltura nel cimitero.

E' prevista la gratuità della sepoltura solo quando le ceneri sono conservate nel cinerario comune, all'interno di apposita urna avente i requisiti previsti dall'art. 81 del D.P.R. 803/75.

2.2.2 Comuni dotati di impianto di cremazione

Nel caso in cui nel Comune sia regolarmente funzionante un impianto di cremazione (con uno o più forni) l'onere per la cremazione di salme di persone residenti o assimilate, se la gestione è esercitata a mezzo terzi, è regolato da contratto con l'ente gestore nel quale vengono fissati i costi da rimborsare per ogni cremazione e l'impegno tassativo di fornire annualmente tutte le informazioni tecniche e finanziarie utili a rispettare gli obblighi nascenti dalla recente normativa.

2.2.3 Comuni privi di impianto di cremazione

Nel caso in cui nel Comune manchi o sia in disuso l'impianto di cremazione, la salma verrà avviata generalmente all'ara crematoria più vicina e gli oneri corrispondenti al costo della cremazione, secondo le tariffe stabilite per l'intero territorio nazionale con decreto del Ministro dell'Interno dell'8.2.1988, pubblicato sul S.O. alla G.U. del 3.3.88, fanno carico al Comune di residenza.

Le tariffe, fissate in via provvisoria, sono distinte in relazione alla dimensione dell'impianto (a nulla rilevando il numero di forni in funzione) e sono state deliberate da ogni Amministrazione comunale sede dell'ara crematoria entro il 30/4/1988 in relazione ai dati riscontrati per le cremazioni di salme eseguite nell'anno precedente.

Modificazioni nel numero di cremazioni eseguite nell'anno precedente impongono all'Amministrazione Comunale di modificare conseguentemente la tariffa, ogni anno.

Cat.	Impianto	Condizioni	Tariffa (lire)
C1	Grandi dimens.	Cremazioni superiori a 300/anno	680.000
C2	Medie dimens.	Cremazioni superiori a 100 e inferiori a 300 per anno	500.000
C3	Piccole dimens.	Cremazioni pari o inferiori a 100/anno	400.000

Dette tariffe sono comprensive di tutte le operazioni concernenti la cremazione del feretro, la raccolta delle ceneri, la fornitura di apposita urna cineraria regolamentare recante le iscrizioni di cui all'art. 81 del D.P.R. 803/75, la effettuazione delle incombenze amministrative connesse con la gestione del crematorio.

SEZIONE 2ª: LA MORTALITÀ, ANDAMENTO STORICO E STIMA DI POSSIBILE EVOLUZIONE.

Le valutazioni seguenti sono basate sui risultati del modello previsionale elaborato per i prossimi 30 anni dall'Istituto di Ricerca sulla popolazione del Comitato Nazionale delle Ricerche (IRP-CNR).

In particolare si cita "Tre scenari per il possibile sviluppo della popolazione delle regioni italiane al 2038 (base 1988)" dell'IRP-CNR, nonché la relazione "Recenti tendenze e prospettive della mortalità in Italia e nelle regioni" svolta dal prof. Alessandro De Simoni al Convegno internazionale PATHOS o THANATOS, Ferrara XI/1989.

La caratteristica di questo studio è di spingersi con le previsioni fino al 2020, con dati disaggregati fino a livello regionale.

L'evoluzione storica del fenomeno è stata osservata nell'ultimo trentennio, rilevandone i dati da fonti ufficiali ISTAT.

La mortalità, dal punto di vista demografico-statistico, è studiabile solitamente con l'analisi nel tempo dei seguenti tre aspetti:

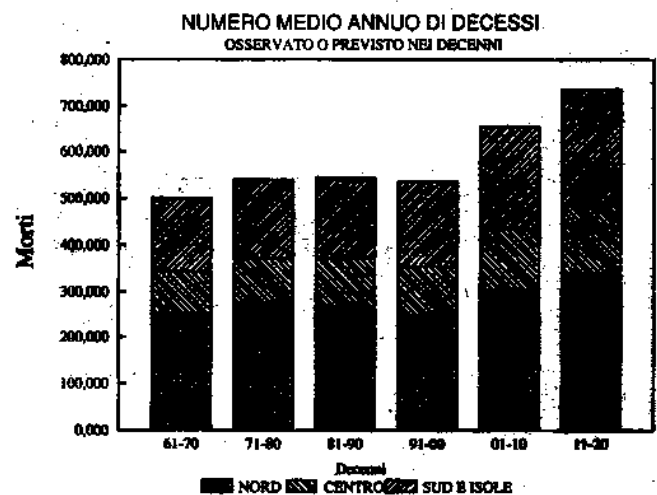
- numero assoluto dei decessi;
- tasso di mortalità;
- livello del rischio di morte.

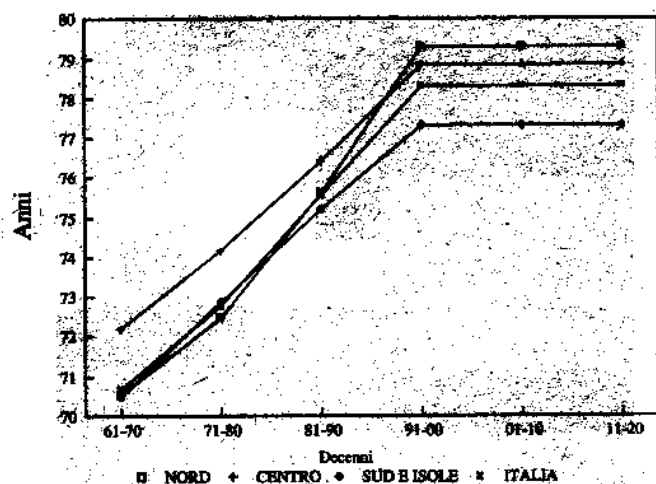
Da questi modelli si possono desumere i dati riassuntivi nelle quattro tabelle seguenti 1.a, 1.b, 1.c, 1.d.

Area geografica	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-10	2011-20
Italia Settentrionale	252,0	272,0	265,4	246,7	303,9	340,3
Italia Centrale	89,0	100,3	105,8	107,3	131,6	145,5
Italia merid. e Insul.	160,8	168,6	173,5	183,0	219,5	247,7
Italia	501,7	541,1	544,6	537,0	655,0	733,5

Area geografica	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-10	2011-20
Italia Settentrionale	96,7	104,4	101,8	94,6	116,6	130,5
Italia Centrale	83,8	94,5	99,6	101,1	124,0	137,1
Italia merid. e insul.	91,4	95,9	98,6	104,1	124,8	140,9
Italia	92,4	99,7	100,4	98,9	120,7	135,2

Il quoziente di mortalità (rapporto fra decessi e popolazione) è ricavabile dalla Tab. 1.c.





1 La situazione cimiteriale in Italia

Dalle informazioni in nostro possesso e' la situazione che desta maggiori preoccupazioni.

E' completamente mancante sia una conoscenza dello stato di fatto che una visione pianificatoria nazionale, regionale e quasi ovunque locale. Eppure è un servizio che tocca tutte le famiglie, fortemente radicato in ogni parte del Paese.

E' in atto un rilevamento statistico del Ministero della Sanità sull'universo dei Comuni, attraverso le Regioni, ma queste ultime stanno ritardando, nella maggior parte dei casi, l'inoltro dei dati.

La Federgasacqua ha avviato un sondaggio limitato ai ai Comuni capoluogo di provincia o con popolazione maggiore di 40.000 abitanti, per avere pochi ed essenziali dati, integrativi del rilevamento ministeriale.

Dalle informazioni in nostro possesso risultano preminenti i seguenti problemi:

- Saturazione delle aree interne cimiteriali.
- Carenza di disponibilità di posti salma in tomba per la grande domanda di questo tipo di sepolture, non frenata da norme regolamentari e tariffarie disincentivanti. (E' fenomeno analogo alla proliferazione delle periferie urbane negli anni '50 e '60).
- Assoluta impreparazione a gestire una fase di espansione della domanda, con conseguente difficoltà nella costruzione di manufatti.
- Code di cittadini (e di salme in deposito temporaneo) per avere l'assegnazione di un loculo.
- Sistema tariffario delle concessioni e dei servizi cimiteriali da ridisegnare.
- Incertezze legislative o applicative e restrizioni finanziarie che penalizzano sia ai fini fiscali che di assegnazione di mutui Cassa DD.PP. (i cimiteri, recentemente sono stati parificati alle opere di urbanizzazione primaria, con ciò che ne consegue), e quasi nel contempo una risoluzione del Ministero delle Finanze ha creato forti dubbi interpretativi per la applicazione o meno dell'IVA alle concessioni cimiteriali.
- Si stanno rilevando gravi difficoltà per le salme inumate in terra in quanto per una serie di motivi sono divenute scarsamente biodegradabili, con alta incidenza di salme inconsunte (dal 20 al 30% in molte grandi città del Nord, con punte anche oltre il 50%).
- Le previsioni per i prossimi decenni dell'IRP-CNR ci dicono che la mortalità aumenterà dopo il 2000 di valori prossimi al 20% fino al 2010 e al 35% dal 2011 al 2020 con ovvie ricadute.
- Il tipo di lavoro disagiato degli operatori cimiteriali e la quasi paralisi delle assunzioni negli EE.LL. hanno di fatto ridotto gli organici nei cimiteri al 70/80% circa delle necessità, con spostamento di lavorazioni all'esterno e in molti casi con ripercussioni sulla funzionalità del servizio oltre che a scapito della qualità dello stesso.

2 I dati del Ministero dell'Interno

Forse non esiste settore dove la carenza di dati di analisi sia così avvertita.

L'ISTAT non censisce i dati cimiteriali; il Ministero della Sanità sta conducendo per il tramite delle Regioni un censimento su scala nazionale (il primo) della situazione esistente soprattutto basato sulla conoscenza della distribuzione delle varie forme di sepoltura.

La Federgasacqua anch'essa sta conducendo una indagine complementare a quella del Ministero della Sanità, orientata alla conoscenza delle forme gestionali e dei dati tariffari.

Cosicché allo stato attuale l'unico punto di riferimento statistico è quello contenuto nella banca dati del Ministero dell'Interno creata sui certificati concernenti i bilanci preventivi e consuntivi dei Comuni italiani.

Tab. 1.c Quoziente di mortalità (decessi per 1000 residenti) medi annui osservati o previsti nei decenni indicati.

Area geografica	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-10	2011-20
Italia Settentrionale	10,67	10,68	10,38	9,83	12,61	15,35
Italia Centrale	9,12	9,47	9,69	9,88	12,54	14,94
Italia merid. e insul.	8,56	8,65	8,36	8,42	9,75	10,94
Italia	9,62	9,74	9,52	9,31	11,47	13,45

La vita media alla nascita (in anni), è desumibile dalla tab. 1.d.

Tab. 1.d Vita media alla nascita (in anni) osservata o prevista nei decenni indicati.

Area geografica	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-10	2011-20
Italia Settentrionale	70,55	72,49	75,60	79,32	(79,32)	(79,32)
Italia Centrale	72,18	74,16	76,43	78,87	(78,87)	(78,87)
Italia merid. e insul.	70,48	72,88	75,22	77,33	(77,33)	(77,33)
Italia	70,66	72,79	75,56	78,33	(78,33)	(78,33)

E' evidente la sostanziale stabilità della mortalità fin verso la fine del secolo e, viceversa, la forte crescita nei due decenni che seguono. Su scala nazionale si osserva che dagli attuali 540.000 morti annue, si dovrebbe passare ai 655.000 del primo decennio del duemila e i 733.000 del secondo.

Gli effetti del modello previsionale scontano due situazioni tra loro contrastanti: da un lato la progressiva contrazione del rischio di morte (che tende ovviamente a ridurre i decessi), dall'altro il sempre più accentuato invecchiamento demografico.

In altri termini la popolazione italiana tende ad "invecchiarsi" per il progressivo aumento delle classi di età anziane e senili.

Questo è tra l'altro effetto dell'allungamento della vita media. Però in queste classi il rischio di morte è ben più elevato di quelle giovani.

La conseguenza è che nel tempo, pur continuando la tendenza ad un allungamento della vita media, questa si presume non sia così elevata come negli anni che vanno dal dopoguerra ad oggi.

La previsione dell'IRP-CNR è, a parere del Centro Studi funerari ANTIGONE, da considerarsi prudentiale in quanto sovrastima le morti dal duemila in avanti. Difatti mantiene costante da quell'anno in avanti il rischio di morte.

Per una analisi di dettaglio, su scala regionale, per aree omogenee e sui criteri di calcolo, si rimanda agli Atti del convegno internazionale PATHOS o THANATOS; Ferrara, novembre '89 - Intervento del Dr. Alessandro De Simoni (IRP-CNR).

Dal 1991 il Centro Studi ANTIGONE produrrà elaborati di dettaglio fino alla scala provinciale.

I dati, finora mai resi pubblici, sono stati gentilmente messi a disposizione dalla Direzione centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari del Ministero dell'Interno.

La serie nota riguarda dati concernenti i conti consuntivi del 1984, 1985 e 1986 e i bilanci preventivi 1985, 1986, 1987.

L'anno più recente per il quale si disponeva sia dei dati preventivi che consuntivi è il 1986, che viene assunto a riferimento.

Inoltre la circostanza che per legge dovesse essere obbligatoria la presentazione dei conti consuntivi alla Corte dei Conti per i Comuni con oltre 8000 abitanti rende attendibile soprattutto quella parte di analisi che si riferisce a dati aggregati per Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Infine si è operata una simulazione con l'obiettivo di stimare la presenza per Regione dei cimiteri, assumendo i dati maggiormente attendibili dei 3 consuntivi.

I risultati sono così riassumibili:

SERVIZI NECROSCOPICI E CIMITERIALI (d'istituto)

- a) La simulazione rettificata consente di valutare in 15.385 i cimiteri esistenti in Italia.

Il Centro Studi ANTIGONE rettifica il dato contenuto nella banca dati del Ministero dell'Interno in quanto nei valori relativi alla Regione Abruzzo è contenuto un errore grossolano che altera per circa 4000 cimiteri in più il vero risultato degli anni 1984 e 85. Ciò nonostante le tabelle riportano il dato ufficiale del Ministero in quanto i dati finanziari sono riferiti a quella situazione.

Tab.2.a CERTIFICATI PERVENUTI NEL 1986							
DATI PREVENTIVI			DATI CONSUNTIVI		DATI MEDI DELLA POPOLAZIONE PER COMUNE		
CLAS.	POPOL.	ENTI	POPOLAZ.	ENTI	PREVENTIVI	CONSUNTIVI	
0-499	1	245,186	764	240,306	755	321	318
500-999	2	821,985	1,103	812,907	1,086	745	749
1000-1999	3	2,506,743	1,718	2,414,201	1,658	1,459	1,458
2000-2999	4	2,572,564	1,048	2,524,016	1,026	2,455	2,460
3000-4999	5	4,636,221	1,195	4,473,403	1,149	3,880	3,893
5000-9999	6	7,690,940	1,109	7,398,914	1,063	6,935	6,960
10000-19999	7	7,538,974	556	7,520,700	549	13,556	13,699
20000-59999	8	11,130,682	340	10,530,930	321	32,737	32,807
60000-99999	9	3,743,768	49	3,335,087	44	78,403	75,797
100000-249999	10	4,834,397	34	4,788,436	35	142,188	136,812
250000-499999	11	2,110,257	6	2,452,752	7	351,710	350,383
OLTRE 499999	12	8,073,655	6	8,001,852	6	1,345,609	1,353,609
TOT.		55,903,372	7,928	54,483,304	7,897	7,051	7,080

Fonte: Ministero Interno

Tab. 2.b.1 SIMULAZIONE PER LA DETERMINAZIONE DEL NUMERO DI CIMITERI ITALIANI PER CLASSI DEMOGRAFICHE

CIMITERI	CLASSE	COMUNI
647	1	0-499
7,049 (*)	2	500-999
2,407	3	1000-1999
2,015	4	2000-2999
2,386	5	3000-4999
2,518	6	5000-9999
1,483	7	10000-19999
1,258	8	20000-59999
411	9	60000-99999
357	10	100000-249999
71	11	250000-499999
80	12	OLTRE 499999
20,680 (*)	TOT.	

Fonte: ANTIGONE su elaborazione dati Ministero Interno

(*) Dati contenenti un errore grossolano

È presumibile che l'errore grossolano sia ricompreso anche nella distribuzione dei cimiteri per classi demografiche e segnatamente nei comuni da 500 - 999 abitanti. Secondo le stime di ANTIGONE, ottenute con il riproporzionamento dei dati dal campione all'universo dei Comuni, il numero di cimiteri totali sarebbe pari a 20.680, riducibile a 15.385 una volta depurato l'errore grossolano.

- b) Riferendosi ai dati consuntivi del 1986 si ha che i Comuni che hanno complessivamente compilato i questionari sono 7697. Per questi l'esistenza del servizio necroscopico e cimiteriale è pari al 92,2%.

- c) Nel 1986 si sono registrati a consuntivo proventi per 153,8 miliardi e 413,6 miliardi di spese nei Comuni che hanno inoltrato il certificato di bilancio.

- d) L'importo di proventi medi per Comune è pari a 21,667 ML. a cui corrispondono spese per 58,260 ML., con una aliquota di recupero dei costi del 37,2%.

Il dato medio contabile per il 1986 risulta sufficientemente "stabile" nel tempo per quanto riguarda la spesa; è invece alquanto variabile nel caso dei proventi.

Si ritiene ciò possa derivare dalla non corretta imputazione ai giusti capitoli di bilancio di voci cospicue di entrata corrispondenti alle concessioni di manufatti.

Sufficientemente attendibile anche il dato di spesa media per abitante (7.590 L/ab.) mentre il dato relativo al provento medio per abitante risente di quanto già detto per il valore complessivo (2.823 L/ab.). Risulta particolarmente interessante notare come la spesa media per decesso sia nel 1986 di 811.345 L., mentre i proventi medi per decesso sono pari a 301.739 L.

- e) Emerge la grande variabilità dell'aliquota di recupero dei costi per ogni decesso a seconda della regione considerata.

Il Nord si distingue per aliquote variabili nell'ambito della normalità. Generalmente si ritrovano le aliquote più elevate al Nord e quelle più basse al Sud, tranne in Calabria che le ha elevate.

Si reputa che la spiegazione stia oltre a differenti politiche tariffarie seguite pure in non corrette imputazioni delle voci di bilancio.

- f) Sempre in base ai dati pervenuti al Ministero dell'Interno i 2/3 della popolazione risiedono nei Comuni da 10.000 abitanti in su, i quali costituiscono numericamente il 12,5% del totale.

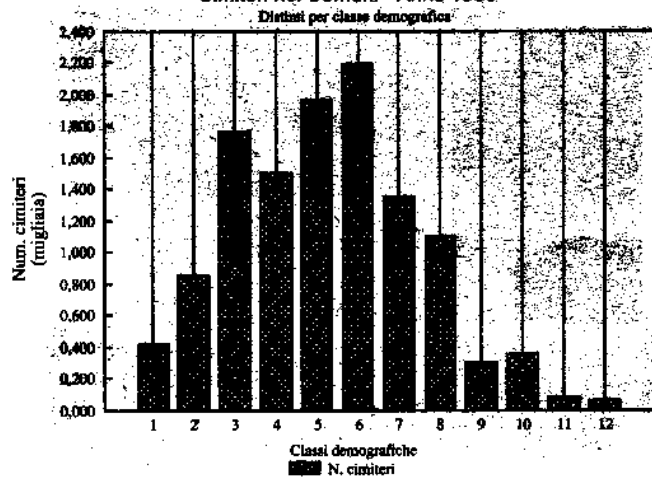
In questi Comuni si ha circa il 20% dei cimiteri; proventi in misura pari al 52% del complesso; spese nella misura del 55,8% del totale. Il grado di significatività dei dati è molto elevato in quanto il numero di certificati di bilancio pervenuti rispetto al totale degli enti è prossimo al 99%, frutto evidentemente dell'obbligo dell'invio della certificazione quando la popolazione supera gli 8.000 abitanti.

Tab. 2.b.2 SIMULAZIONE RETTIFICATA PER LA DETERMINAZIONE DEL NUMERO DI CIMITERI ITALIANI PER CLASSI DEMOGRAFICHE

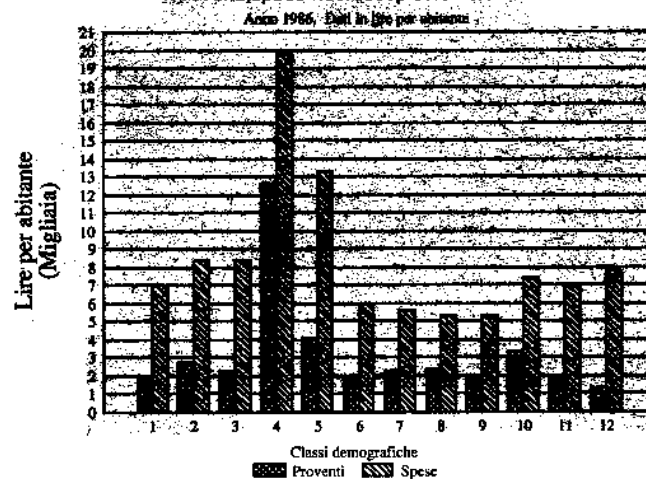
CIMITERI	CLASSE	COMUNI
647	1	0-499
1,754	2	500-999
2,407	3	1000-1999
2,015	4	2000-2999
2,386	5	3000-4999
2,518	6	5000-9999
1,483	7	10000-19999
1,256	8	20000-59999
411	9	60000-99999
357	10	100000-249999
71	11	250000-499999
80	12	OLTRE 499999
15,235	TOT.	

Fonte: ANTIGONE su elaborazione dati Ministero Interno

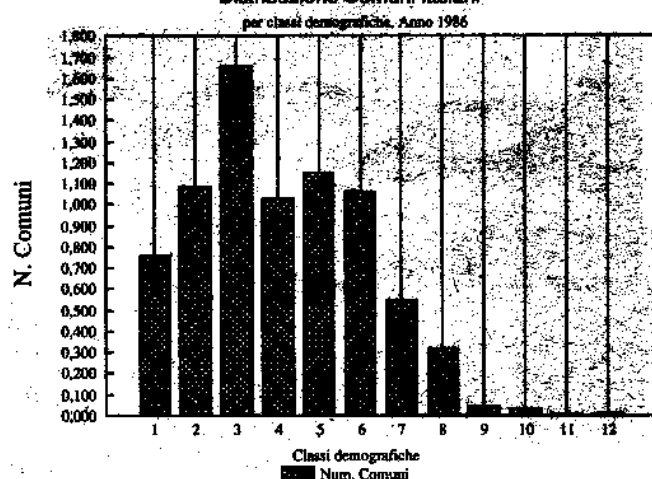
Cimiteri nei Comuni - Anno 1986



Proventi, spese necroscopico cimiteriali



Distribuzione Comuni italiani



Tab. 2.c

NUM. CIMITERI PER ANNO

REGIONE	1984	1985	1986	SIMULAZIONE RETTIFICATA
Piemonte	1437	1250	1355	1,740
Valle d'Aosta	86	74	63	104
Lombardia	1960	1731	1938	2,373
Trentino A. Adige	259	241	243	314
Veneto	1117	1211	1096	1,466
Friuli V. Giulia	496	464	450	601
Liguria	454	406	359	550
Emilia Romagna	1710	1587	1678	2,070
Toscana	1757	1614	1715	2,127
Umbria	466	348	428	564
Marche	587	493	489	711
Lazio	336	279	290	407
Abruzzo	4,679 (*)	4,624 (*)	305	370
Molise	79	99	106	128
Campania	297	328	329	398
Puglia	167	190	199	241
Basilicata	105	91	91	127
Calabria	200	131	300	363
Sicilia	320	227	272	387
Sardegna	284	196	252	344
TOTALE	16.796 (*)	15.583 (*)	11,958	15,385

Fonte: ANTIGONE su elaborazione dati Ministero Interno

(*) Dati contenenti un errore grossolano

Tab. 2.d - ANNO 1986/CONSUNTIVI

SERVIZI ISTITUZIONALI NECROSCOPICI E CIMITERIALI

CLAS.	POPOLAZ.	ENTI	N. SERVIZI	DATI MEDI PER COMUNE		SIGNIFI- CATIVI	L./ABIT		ALIQUOTA	L./ABIT		
				PROVENTI	SPESE		PROVENTI COMUNE	SPESE COMUNE		PROVENTI	SPESE	
0-499	1	240.306	755	.617	482.571	1.686.104	81,7%	782	2.733	28,6%	2.008	7.016
500-999	2	812.907	1.086	932	2.234.515	6.803.468	85,8%	2.398	7.300	32,8%	2.749	8.369
1000-1999	3	2.414.201	1.656	1.482	5.616.815	20.211.957	89,5%	3.790	13.638	27,8%	2.327	8.372
2000-2999	4	2.524.016	1.026	962	31.947.801	49.935.898	93,8%	33.210	51.908	64,0%	12.658	19.784
3000-4999	5	4.473.403	1.149	1.114	18.347.955	59.662.070	97,0%	16.470	53.557	30,8%	4.102	13.337
5000-9999	6	7.398.914	1.063	1.040	15.012.282	44.552.686	97,8%	14.435	42.839	33,7%	2.029	6.022
10000-19999	7	7.520.700	549	542	18.893.070	42.290.424	98,7%	31.168	78.027	39,9%	2.246	5.823
20000-59999	8	10.530.930	321	319	25.077.226	55.752.636	99,4%	78.612	174.773	45,0%	2.381	5.294
60000-99999	9	3.335.087	44	43	6.726.811	17.850.223	97,7%	156.437	415.121	37,7%	2.017	5.352
100000-249999	10	4.788.436	35	35	15.982.977	35.616.736	100,0%	456.856	1.017.621	44,9%	3.338	7.438
250000-499999	11	2.452.752	7	7	4.811.745	17.091.912	100,0%	687.392	2.441.702	28,2%	1.962	6.968
OLTRE 499999	12	8.001.652	6	6	10.680.725	62.136.370	100,0%	1.780.121	10.356.062	17,2%	1.335	7.765
TOT.	54.493.304	7.697	7.099	153.814.493	413.500.482	92,2%	21.587	58.260	37,2%	2.823	7.590	

Fonte: ANTIGONE su elaborazione dati Ministero Interno

Tab. 2.e - ANNO 1986/CONSUNTIVI

SERVIZI ISTITUZIONALI NECROSCOPICI E CIMITERIALI PER REGIONE

REGIONE	MORTI x 1000	POPOLAZ.	ENTI	DATI MEDI PER COMUNE		SPESE	L./ABIT		SPESE	ALIQ.	L./ABIT.	
				N. SERVIZI	PROVENTI		SIGNIFICATIVI COMUNE	PROVENTI COMUNE			PROVENTI	SPESE
Piemonte	50,1	4.378.129	1.193	1.098	9.238.350	28.082.671	92,0%	8.414	25.576	32,9%	2.110	6.414
Valle d'Aosta	1,2	113.855	74	63	208.496	517.082	85,1%	3.309	8.208	40,3%	1.831	4.542
Lombardia	84,2	8.825.802	1.533	1.457	65.168.428	106.727.987	95,0%	44.728	73.252	61,1%	7.384	12.093
Trentino A. Adige	8,3	859.784	323	190	1.517.505	3.667.583	58,8%	7.987	19.303	41,4%	1.765	4.266
Veneto	48,8	4.009.418	569	552	6.566.385	24.888.703	97,0%	11.896	45.088	26,4%	1.638	6.208
Friuli V. Giulia	15,1	1.214.557	219	189	1.790.772	7.368.574	86,3%	9.475	38.987	24,3%	1.474	6.067
Liguria	23,0	1.687.954	213	181	8.285.913	12.337.217	85,0%	45.779	68.161	67,2%	4.909	7.309
Emilia Romagna	42,7	3.931.014	341	335	12.020.198	27.974.126	98,2%	35.881	83.505	43,0%	3.058	7.116
Toscana	40,1	3.558.365	283	278	10.903.421	20.063.681	98,2%	39.221	72.172	54,3%	3.066	5.642
Umbria	8,5	749.833	86	84	677.155	3.681.568	97,7%	8.061	43.828	18,4%	903	4.910
Marche	14,0	1.422.946	243	228	5.983.010	11.529.504	93,8%	26.241	50.568	51,9%	4.205	8.103
Lazio	43,2	4.763.958	333	312	5.058.665	22.776.966	93,7%	16.214	73.003	22,2%	1.062	4.781
Abruzzo	12,1	1.168.512	277	248	2.893.864	8.074.228	89,5%	11.669	32.557	35,8%	2.477	6.910
Molise	3,4	316.648	122	111	142.935	2.178.505	91,0%	1.288	19.626	6,6%	451	6.880
Campania	45,0	5.419.732	515	475	3.236.521	41.659.827	92,2%	6.814	87.705	7,8%	597	7.687
Puglia	30,8	3.734.692	229	225	2.991.233	16.602.886	98,3%	13.294	73.791	18,0%	801	4.446
Basilicata	5,4	590.847	121	114	323.974	3.659.968	94,2%	2.842	32.105	8,9%	548	6.194
Calabria	17,6	1.728.979	361	342	8.645.982	12.218.990	94,7%	25.281	35.728	70,8%	5.001	7.067
Sicilia	46,2	4.548.271	330	312	4.667.037	49.780.361	94,5%	14.958	159.552	9,4%	1.026	10.945
Sardegna	13,0	1.472.008	332	305	3.494.651	9.800.057	91,9%	11.458	32.131	35,7%	2.374	6.658
TOTALE	552,7	54.493.304	7.697	7.099	153.814.493	413.590.482	92,2%	21.667	58.260	37,2%	2.823	7.590

Fonte: ANTIGONE su elaborazione dati Ministero Interno

Tab. 2.f - ANNI 1984, 1985, 1986/CONSUNTIVI

SERVIZI ISTITUZIONALI NECROSCOPICI E CIMITERIALI

	POPOLAZ.	ENTI	N. SERVIZI	DATI MEDI PER COMUNE		SPESE	L./ABIT		SPESE	ALIQ.	L./ABIT.	
				PROVENTI			SIGNIFICATIVI COMUNE	PROVENTI COMUNE			PROVENTI	SPESE
1984 TOTALE	51.061.298	7.276	6.686	213.781.199		341.212.049	91,9%	31.974	51.034	62,7%	4.187	6.682
1985 TOTALE	47.124.872	6.683	6.127	96.049.016		316.377.699	91,7%	15.676	51.637	30,4%	2.038	6.714
1986 TOTALE	54.493.304	7.697	7.099	153.314.493		413.590.482	92,2%	21.667	58.260	37,2%	2.823	7.590

Fonte: ANTIGONE su elaborazione dati Ministero Interno

Tab. 2.g ANNO 1986/CONSUNT. VALORI MEDI PER DECESSO (in lire)

REGIONE	PROVENTI/MORTO	SPESE/MORTO
Piemonte	199.931	607.750
Valle d'Aosta	188.383	467.200
Lombardia	839.169	1.374.328
Trentino Alto Adige	198.233	479.100
Veneto	145.892	552.977
Friuli Venezia Giulia	128.584	529.092
Liguria	390.604	581.586
Emilia Romagna	305.217	710.318
Toscana	294.810	542.489
Umbria	88.376	469.611
Marche	463.357	892.908
Lazio	126.963	571.658
Abruzzo	259.309	723.502
Molise	45.581	694.711
Campania	77.981	1.003.759
Puglia	105.299	584.463
Basilicata	65.049	734.865
Calabria	532.830	752.743
Sicilia	109.528	1.168.262
Sardegna	291.464	817.353
TOTALE	301.739	811.345

Fonte: ANTIGONE su elaborazione dati Ministero Interno

SEZIONE 4ª - COSTI E RICAVI CIMITERIALI

1 I costi cimiteriali

Possiamo evidenziare due categorie di costi cimiteriali, quelli di impianto e quelli di gestione.

Sia nell'uno che nell'altro caso, secondo le diverse strutture impiantate e del tipo di scelta fatta per la sepoltura, l'Amministrazione Comunale è chiamata a sostenere costi per i compiti d'istituto e altri per servizi che essa generalmente fornisce, pur senza essere obbligata per legge a darli. Occorre pertanto discernere quali servizi siano da considerarsi pubblici istituzionali e quali no.

Inoltre si deve valutare quali servizi, a prescindere dalla forma di gestione, possano considerarsi a carattere individuale e, in ultima analisi, quali di carattere produttivo.

I riferimenti legislativi in proposito sono carenti, pur tuttavia può assumersi quale indirizzo quello contenuto nella circolare del 28/1/83 della FEDERGASACQUA e ovviamente il DM interno 30/12/83.

Per grandi linee, si parte dalla considerazione che in ogni Comune deve essere disponibile alla popolazione residente un cimitero con almeno il campo di inumazione e le strutture di servizio obbligatorie previste dal D.P.R. 803/75 (camera mortuaria, deposito di osservazione, custodia, etc.).

Ne consegue che il cittadino che sceglie per il decesso di un familiare la sepoltura a sistema di inumazione, ne ha diritto gratuitamente, così come della custodia della salma; i costi relativi sono coperti con trasfe-

tumulazione, dà luogo a costi parzialmente o interamente recuperabili circa la gestione (secondo l'autonoma scelta di ogni Comune), mentre la spesa d'impianto deve essere totalmente reintegrata.

1.1 I costi di impianto

1.1.1. Definizione

Essi possono suddividersi a loro volta in costi d'impianto istituzionali e costi d'impianto facoltativi.

Nei costi d'impianto istituzionali si deve comprendere:

- l'acquisto dell'area occorrente per garantire l'osservanza dell'art. 58 D.P.R. 803/75, l'urbanizzazione di tale area, viali, fognature, camera mortuaria, sala per autopsie, abitazione del custode se occorrente, ossario e cinerario comune, servizi igienici per addetti e per utenti, magazzini, etc.);
- la recinzione dell'area con le opere atte a consentire l'ingresso dei visitatori e la custodia delle salme;
- le strutture viarie e di parcheggio esterne;
- l'eventuale costruzione dell'impianto di cremazione.

Nei costi d'impianto facoltativi si può comprendere:

- l'acquisto del terreno occorrente per individuare aree da concedere a privati o per costruirvi a cura del Comune manufatti da concedere in un secondo tempo;
- la recinzione di detta area, così come i viali ed i servizi connessi;
- la costruzione di manufatti cimiteriali;
- i piantamenti a verde (oltre alla quota normale connessa con il servizio istituzionale).

1.1.2. Rapporto fra costi d'impianto per le diverse forme di sepoltura o pratica funebre.

Per consentire il raffronto dei dati necessari a scegliere dal punto di vista economico la forma di sepoltura da privilegiare, si sono stimati i seguenti rapporti di costo:

FORMA DI SEPOLTURA	RAPPORTO DI COSTO	DURATA DEL CICLO (anni)
Inumazione	1	11
Tumulazione in loculo prefabbricato	2.5	33
Tumulazione in loculo costruito in opera con caratteristiche di costo inferiore	2	33
Tumulazione in loculo costruito in opera con caratteristiche di costo superiore	3	33
Tumulazione in tomba privata	5	33
Cremazione in fase iniziale	2	22
Cremazione a regime	0.5	22

Fonte Centro Studi Funerari ANTIGONE - ANNO 1990

d'impianto del posto salma a sistema di inumazione, con ciclo di 11 anni; il costo d'impianto di un posto salma in tumulo prefabbricato è 3,5 volte superiore e consente un utilizzo con ciclo di 33 anni.

Il massimo effetto a parità di investimento lo si ottiene con la costruzione di un impianto di cremazione portato a regime.

Si può stimare che il costo di impianto per tumuli intensivi costruiti in opera sia di 1,2 ML. cui sommare oneri corrispondenti ai costi amministrativi di concessione, di progettazione e direzione lavori, finanziari, ecc., per un totale presunto di 1,7 ML.

1.2 I costi di gestione

La gestione cimiteriale riguarda attività che obbligatoriamente il Comune è tenuto a fornire alla cittadinanza e altre facoltative in relazione alla qualità e quantità di servizi che si intende erogare.

Circa l'attribuzione dei costi è utile distinguere in servizi che sono forniti in dipendenza del decesso (che si esauriscono nel momento del funerale o in arco di tempo oltremodo circoscritto), ed in servizi collegati alla custodia cimiteriale delle salme (che si prolungano nel tempo).

Inoltre è bene sottolineare come i costi cimiteriali siano ad alta incidenza di personale (orientativamente sul 70%).

Possiamo meglio comprendere l'applicazione a livello locale, riferendoci ad un Comune ideale che abbia le seguenti caratteristiche:

Dati di riferimento

Cimitero capoluogo	n. 1
Cimiteri frazionali	n. 10
Indice di mortalità	1%
Popolazione media	100.000 abitanti

Ipotesi di compensazione fra salme immigrate ed emigrate, con incidenza pari al 10%.

Sepulture a sistema di:

- inumazione (C/C) 25%
- tumulazione in loculo (L) ... 45%
- tumulazione in tomba (T) ... 30%

Costi di gestione ordinaria cimiteriale per abitante	
A) personale diretto 1/4 di unità per ogni 1000 abitanti corrispondenti a circa	L. 7.500
(costi di manutenzione e materiali, spese varie)	L. 3.000
B) Acquisto di beni di servizi (costi di manutenzione e materiali, spese varie)	L. 3.000
C) Spese per trasferimenti	L. 200
D) Quote ammortamento impianti e attrezzature	L. 1.300
E) Spese di ribaltamento (Personale indiretto, Amministrazione generale, oneri finanziari non ripartibili) 20% di (A+B+C+D)	L. 2.400
Totale	L. 14.400

Fonte: Centro Studi Funerari ANTIGONE - Anno 1990

In totale si tratta quindi di 1.440 ML. di costi ordinari di gestione.

Per comodità di analisi si è predisposta una soluzione limite nella quale il costo di gestione ordinario dei cimiteri viene totalmente recuperato da tariffa dall'utenza. Solo successivamente si vedrà quanta parte dei costi compensare attraverso ricavi da tariffa e quanta da trasferimenti statali.

Ci si è messi nell'ipotesi che:

- una salma inumata in campo comune abbia un tempo di permanenza nel cimitero in quanto tale di 10 anni, poi sarà destinata ad altro luogo (l'11° anno è per le operazioni di esumazione);
- una salma tumulata (in loculo o tomba) abbia un tempo di permanenza medio nel cimitero di 30 anni (il minimo usualmente è 20 anni);
- le sepolture sono stimate costanti nel tempo e pari a 1000 annue, di cui 250 in campo comune, 450 in loculo, 300 in tomba;
- praticamente ininfluente allo stato attuale la cremazione che però nel tempo può produrre effetti;
- non sono considerati nel calcolo introiti da concessioni di ossarietti, in quanto scarsamente influenti;
- costi costanti nell'arco del tempo, pari a 1.440 milioni;
- distribuzione uniforme dei costi gestionali per ogni singola sepoltura.

Cosicché i defunti fruitori del servizio sarebbero un dato costante e pari a:

$$\begin{array}{rcl} \text{c/c} & 250 \times 10 & = 2.500 \\ \text{Loc.} & 450 \times 30 & = 13.500 \\ \text{Tmb.} & 300 \times 30 & = 9.000 \\ & & \hline & & 25.000 \text{ fruitori/anno} \end{array}$$

Ogni anno quindi si potrebbe stimare di fornire servizi a non meno di 25.000 defunti.

Il costo di gestione medio annuo per ciascuno di essi diverrebbe:

$$\frac{1.440.000.000}{25.000} = 57.600 \text{ L./anno per salma.}$$

2. I ricavi cimiteriali

Essi sono dati dall'insieme di ricavi da tariffa connessi con operazioni cimiteriali e di ricavi straordinari collegati all'andamento delle concessioni di aree e manufatti cimiteriali.

In Italia l'attuale sistema dei ricavi cimiteriali è fortemente sbilanciato verso il prelievo diretto da concessione.

A sua volta il prelievo da concessione è attuato o al momento del decesso (assegnazione di tomba in presenza di salma) o in via anticipata da parte delle famiglie che scelgono la forma della costruzione in proprio di un manufatto su un'area avuta in concessione o viceversa ottengono in concessione sepolture costruite dall'E.L.

Il prelievo è quindi riferibile al momento del decesso o prima su attivazione di ciascuna famiglia.

In genere ci si trova di fronte a situazioni nelle quali in tempi passati le Amministrazioni Comunali hanno concesso tombe in forma perpetua con destinazione dei fondi corrispondenti all'entrata negli anni di effettivo realizzo.

Nella situazione limite in cui ci si è messi le sepolture in campo comune stimate in circa 2500 troverebbero compensazione di ricavi attraverso trasferimenti statali corrispondenti a 144 ML. (pari a 2500×57.600).

Il rimanente dovrebbe essere prelevato dai familiari dei singoli defunti e cioè 1296 ML. (pari a 22.500×57.600).

In effetti al momento della concessione ciascun concessionario ha pagato una certa tariffa nella quale, pur se limitatamente, è incorporata una parte dei costi di gestione.

Eliminando in questa sede, per semplicità di calcolo e di esposizione, gli effetti di trattamento dei dati con la matematica finanziaria si ha che per i 30 anni di tumulazione in loculo o tomba sarebbe dovuto un importo ai fini del recupero dei costi gestionali cimiteriali ordinari di 1,73 ML. da sommare al recupero del costo di produzione e concessione del manufatto. Stimando quest'ultimo costo per cimiteri ordinari (non monumentali) in circa 1,7 ML., ogni tariffa di concessione dovrebbe essere di 3,43 ML. se si facessero versamenti in unica soluzione.

Generalmente le tariffe (IVA esclusa) sono prossime a 2 ML. (nei Comuni più attenti!!!) il che significa che dal 6° anno ($1,7 + 0,06 + 0,06 + 0,06 + 0,06 + 0,06$)

= 2 ML.) in poi è qualcun altro che paga in genere lo Stato, cioè la collettività o meglio le generazioni future.

Inoltre vi è da segnalare che attraverso un sistema, tariffario collegato alle singole operazioni cimiteriali che si effettuano nei cimiteri è possibile percepire somme (per i cosiddetti diritti di polizia mortuaria) in taluni casi anche considerevoli che di fatto riducono il divario dimostrato.

Spesso però, specie nei Comuni con tariffe più basse, si scaricano oneri attuali al futuro perché per coprire i costi di gestione si è costretti a concedere aree e posti salma ora non utilizzati.

Tornando al nostro esempio, si può vedere che:

- Sicuramente tutti gli oneri delle sepolture in campo comune sono servizio istituzionale e quindi a carico dell'Amministrazione comunale che vi sopprime con quota parte dei trasferimenti statali. Corrispondono al 10% (2.500) dei costi di gestione ordinaria e quindi a 144 ML.
25.000

- Degli oneri per i defunti tumulati in loculo parte vengono recuperati direttamente con le assegnazioni dell'anno, parte era ricompresa nella quota tariffaria di concessione del manufatto, parte ancora non è stata posta a carico dei cittadini; Si può stimare che del 54% (13.500) dei costi di gestione
25.000

che andrebbero compensati da tariffa in effetti non più del 20% viene fatto gravare sui cittadini, rimanendo il restante a carico di ogni Amministrazione. Cosicché 288 ML. (20% di 1440 ML.) vengono recuperati dai cittadini e i restanti 489,6 ML. (34% di 1440 ML.) troveranno copertura diretta da parte del Comune.

- Analogamente per quanto riguarda le tumulazioni in tomba privata, dove si può stimare che sul 36% (9.000) di incidenza sui costi di
25.000 gestione, non più del 10% (pari a 144 ML.) sia a carico diretto dei cittadini, mentre il rimanente 26% (pari a 374,4 ML.) troverà copertura nel bilancio comunale.

La conclusione è che questa particolare attività dell'Amministrazione comunale non è poi così "redditizia" come è nelle convinzioni, spesso superficiali, di molti, anche fra gli addetti ai lavori.

3. Stima della dimensione economica

Al settore cimiteriale possono ricondursi le attività di cui alla tabella seguente dove accanto ad una breve descrizione delle stesse si sono identificate le categorie economiche interessate.

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	CATEGORIE ECONOMICHE
1- servizio cimiteriale d'istituto	(sepoltura per inumazione) con manutenzione delle parti comuni e dotazione dei servizi previsti per legge (DPR 803/75)	COMUNE
2- servizio cimiteriale facoltativo	(sepoltura per tumulazione) con manutenzione delle parti comuni e dotazione dei servizi previsti per legge (DPR 803/75) concessione di aree, dell'uso di manufatti	COMUNE (facoltativo non ampiamente diffuso)
3- costruzioni cimiteriali	costruzione di edicole funerarie campetti, tombe con i relativi rivestimenti su aree avute in concessione	IMPRESE DI COSTRUZIONI
4- lavori in pietra o in marmo	E' diffuso l'uso di collocare lapidi, copritomba, monumenti, rivestimenti in pietra o in marmo in tutti i cimiteri. Si può affermare che non vi è praticamente sepoltura in cui non si usi marmo	MARMISTI

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	CATEGORIE ECONOMICHE
5- Composizioni floreali	Riguardano i ricordi floreali che i dolenti depositano sulle tombe	FIORISTI
6- Illuminazione votiva	Consiste nel mantenere un punto luce in funzione sulle tombe: ha sostituito ormai l'uso dei ceri	COMUNE o concessionario del servizio
7- Lavori di manutenz. delle tombe	Sono quei piccoli lavori che tengono in ordine i vari tipi di sepoltura	PRIVATI
8- Cremazione	E' ancora poco diffusa in Italia ma è il tipo di pratica funebre che si ritiene possa espandersi in futuro.	SOCIETÀ DI CREMAZIONE

Il numero di addetti risulta prossimo alle 15.650 unità.

Le dimensioni economiche del settore per l'intero territorio nazionale, sulla base di una mortalità annua pari a 550.000 decessi, sono stimabili in circa 1250 miliardi di lire (vds. tabella).

STIMA DELLA DIMENSIONE ECONOMICA DEL SETTORE FUNERARIO Dati in miliardi di lire			
SERVIZIO	IMPORTO GLOBALE	INCID. PERC.	N. ADD.
CIMITERIALE OBBLIGATORIO	288,000	23,1%	2.950
CIMITERIALE FACOLTATIVO	308,000	24,7%	2.200
COSTRUZIONI PRIV. CIMIT.	27,500	2,2%	1.100
LAVORI IN PIETRA O MARMO	445,500	35,8%	4.950
COMPOSIZIONI FLOREALI	132,000	10,6%	3.300
ILLUMINAZIONE VOTIVA	19,800	1,6%	550
LAVORI MANUTENZ. NE TOMBE	22,000	1,8%	550
CREMAZIONE	2,200	0,2%	50
TOTALE NAZIONALE	1,245,000	100,00%	15,650
Fonte: Centro Studi Funerari ANTIBONE - Anno 1990			

SEZIONE 5ª: LA CREMAZIONE IN ITALIA

1 La situazione

La parificazione della cremazione a servizio pubblico d'istituto avvenuta nel 1987 (come la sepoltura in campo comune e quindi gratuita), sta producendo una crescita costante negli anni del numero di cremazioni (pur ancora basso rispetto all'estero - 1% in Italia contro valori superiori al 50% in vari Paesi europei) ormai prossime alle 5000 unità/anno, un rinnovo degli impianti di cremazione esistenti, la costruzione di nuovi crematori.

Sono risultati determinanti:

- la nuova posizione della Chiesa
- la disponibilità e sensibilità della gente verso una pratica funebre semplice e pulita.
- il convinto sostegno dei dirigenti dei cimiteri delle maggiori città d'Italia, della Federgasacqua e della Federazione Italiana per la Cremazione.
- l'azione capillare svolta dalle SO.CREM.

Il sistema tariffario di riferimento, ora controllato con decreto del Ministro dell'Interno del 1988, è da modificare, rapportandolo allo sviluppo della cremazione, in quanto crea storture se le cremazioni superano i valori bassi (iniziali) sui quali era stato tarato.

I crematori sono pochi, in vari casi tecnologicamente superati, di bassa potenzialità generalmente non gestiti dagli EE.LL. ma da Associazioni volontarie (SO.CREM.), localizzati nel Settentrione e quindi con "mezza Italia" che deve trasferire le proprie salme al Nord se vuole la cremazione (con alti oneri per il trasporto funebre).

Le situazioni che rendono difficoltoso l'avvio di questa pratica funebre sono:

- una norma attuale che impone la presenza del cofano di zinco oltre a quello di legno se i trasporti funebri superano i 25 Km, di raggio; è purtroppo un retaggio di un regolamento di polizia mortuaria italiano ancora basato sui tempi di trasferimento dei carri a cavallo. Questa disposizione di legge di fatto impedisce la cremazione negli impianti non opportunamente attrezzati; rende maggiormente difficoltoso il rientro nei limiti di legge per i fumi, in quanto l'abbattimento di un metallo pesante come lo zinco non è di facile soluzione.
- una situazione bifronte delle Autorità comunali che in certi casi sono apertamente favorevoli alla cremazione, al limite dell'incomprensibile in taluni Comuni di poche migliaia di abitanti dove si intendono costruire impianti di cremazione che risultano vere cattedrali nel deserto. Di converso in altri Comuni, anche di rilevanti dimensioni, si assiste ad una indifferenza totale, con difficoltà nel riconoscere quanto una legge dello Stato ha stabilito: la gratuità del servizio di cremazione.
- Uno stato di fatto dei crematori italiani del tutto particolare, dove per tali spesso si ritengono i soli impianti di incenerimento e non quella serie di servizi che specie all'estero rende questa pratica funebre un rito. Non ultimo dobbiamo citare lo stato di degrado e di vetustà di parte degli impianti dove, in vari casi le norme per le emissioni in atmosfera sono violate per mancanza di conoscenze, per carenze tecnologiche, per carenza di fondi.

Altre situazioni invece servono ad incentivare l'avvio di questa pratica funebre:

- Il nuovo fenomeno che sta emergendo nei cimiteri italiani dove sempre più spesso si registrano alte percentuali di salme indecomposte dopo i turni di sepoltura in terra o in tumulo. Il fenomeno non risolvibile con il prolungamento dei turni di permanenza in terra o in tumulo, in quanto i processi di mineralizzazione si bloccano dopo poco tempo. Esso renderà indispensabile la presenza di crematori per incenerire salme o resti esumati o estumulati, consenzienti i familiari, che altrimenti renderebbero quasi impossibile la gestione delle attuali aree cimiteriali.
- Il D.M. Ambiente del 25/5/1989 il quale prevede che le parti anatomiche provenienti da strutture sanitarie sono avviabili ad inumazione o a cremazione. Solo in pochi casi quest'ultima possibilità è realmente perseguita, per carenza di impianti.

2 I dati

2.1 Le cremazioni

L'Italia, come si potrà rilevare dai dati statistici della Tabella, è nella fase di lento avvio della pratica funebre della cremazione, in ciò risentendo di specificità del tutto latine.

Vi sono anticipazioni, nelle grandi città italiane del Nord, che fanno ritenere che nel corso del 1990 si possa avere un ulteriore incremento tale da portare il numero di cremazioni annue italiane oltre le 5500 unità e quindi con una incidenza sopra l'1% della mortalità.

2.1.1 La disaggregazione dei dati per il 1987

Può essere interessante valutare la disaggregazione dei dati secondo la classificazione per impianto del Ministero dell'Interno e per grandi aree territoriali. Ciò è stato possibile elaborando i dati del 1987.

Da fonti ufficiose, ma attualmente le uniche che raccolgono dati con continuità sulla cremazione e cioè la Federazione italiana della SO.CREM, si ha che le cremazioni in Italia sarebbero risultate in numero di 3626 per l'anno 1987.

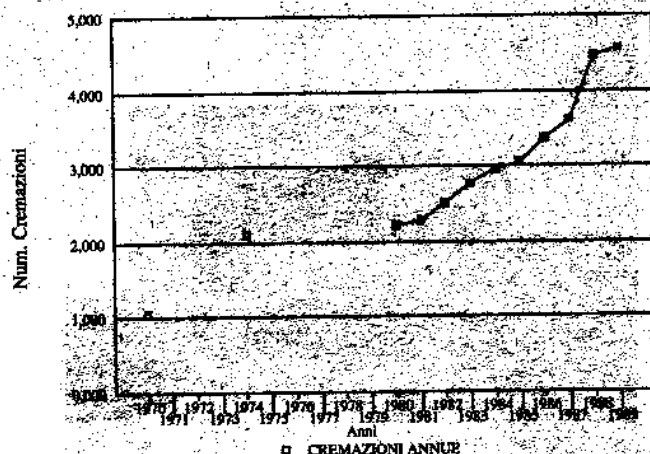
Il rilevamento del Ministero Interno presenta dati relativi a 3450 cremazioni.

Pertanto il numero di impianti censiti è quello che, pur essendo pari a circa la metà dell'esistente, è in grado di essere sufficientemente attendibile per il numero di cremazioni eseguite.

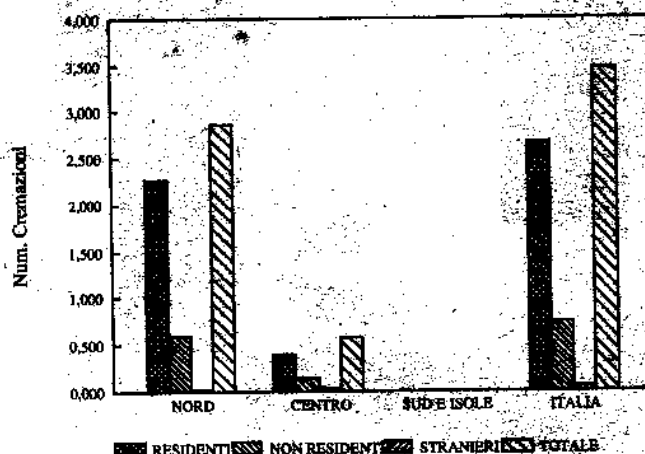
CREMAZIONI in Italia		
Anno	Numero cremazioni	Percent.sul totale decessi
1970	1.051	0,20%
1974	2.110	0,40%
1980	2.230	0,40%
1981	2.298	0,42%
1982	2.510	0,47%
1983	2.776	0,49%
1984	2.958	0,55%
1985	3.049	0,56%
1986	3.375	0,61%
1987	3.626	0,67% provv.
1988	4.476	0,84% stima
1989	4.574	0,86% stima

Fonte: Federazione Italiana per la cremazione

NUMERO CREMAZIONI ANNUE IN ITALIA



ITALIA. CREMAZIONI ESEGUITE NEL 1987



2.1.1.1 Il numero di cremazioni eseguite nel 1987.

La distribuzione per tipologia di impianto delle cremazioni eseguite nel 1987, relative ai 16 impianti per i quali si possedevano sufficienti dati è la seguente:

ITALIA. CREMAZIONI IN VALORI ASSOLUTI - ANNO 1987

CREMAZIONI DI:									
TIPOLOGIA	Residenti		Non residenti		Stranieri		Totale		N. CMA
	Val.	Media	Val.	Media	Val.	Media	Val.	Media	
	Ass.		Ass.		Ass.		Ass.		
Grandi impianti	2176	544	283	71	32	8	2491	626	4
Medi impianti	369	92	312	78	10	3	691	173	4
Piccoli impianti	125	16	140	18	3	0	268	30	8
TOTALE	2670	167	735	46	45	3	3450	216	16

ITALIA. INCIDENZA PERCENTUALE PER TIPOLOGIA D'IMPIANTO-ANNO 1987

TIPO IMPIANTI	CREMAZIONI DI:			
	Residenti	Non residenti	Stranieri	Totale
Grandi	87,4%	11,4%	1,3%	72,2%
Medi	53,4%	45,2%	1,4%	20,0%
Piccoli	46,6%	52,2%	1,1%	7,2%
Italia	77,4%	21,3%	1,3%	100,0%

Come si potrà notare la prima distribuzione effettuata in base al decreto Ministero Interno 8.2.1988 è sufficientemente centrata, in quanto venivano definiti "grandi" gli impianti con oltre 300 cremazioni/anno, "medi" con un numero compreso fra 100 e 300 cremazioni/anno e infine "piccoli" quelli al di sotto delle 100 cremazioni/anno.

La distribuzione territoriale delle cremazioni è desumibile dalle tabelle seguenti.

ITALIA. INCIDENZA CREMAZIONE PER AREE TERRITORIALI - ANNO 1987

AREA TERRITORIALE DEL COMUNE SEDE DI IMPIANTO	Crema- zioni di			Totale cremazioni	Impianti
	Residenti	Non residenti	Stranieri		
NORD	2275	585	11	2871	10
CENTRO	395	150	34	579	6
SUD E ISOLE	0	0	0	0	0
ITALIA	2670	735	45	3450	16

ITALIA. INCIDENZA PERCENTUALE DELLA CREMAZIONE

	CREMAZIONI DI:			
	Residenti	Non residenti	Stranieri	Totale
NORD	85,2%	79,6%	24,4%	83,2%
CENTRO	14,8%	20,4%	75,6%	16,8%
SUD	-	-	-	-
ITALIA	77,4%	21,3%	1,3%	100,0%

SEZIONE 6ª: CONSIDERAZIONI FINALI

Al termine di questa illustrazione molti (noi per primi) resteranno con vari interrogativi:

- qual'è la distribuzione su scala nazionale e territoriale delle diverse forme di sepoltura;
- quali sono i livelli medi tariffari per le prestazioni cimiteriali eseguite (tumulazioni, estumulazioni, ecc.);
- quali le tariffe di concessione cimiteriale per manufatti a posto singolo, plurimo o aree;
- quale la durata media delle concessioni dei loculi, delle tombe familiari, delle aree;
- con che forme di gestione si stanno eseguendo i servizi cimiteriali;
- quali sono i livelli medi tariffari per la illuminazione elettrica votiva;

- qual'è la disponibilità di posti salma costruiti, disponibili e assegnabili nei cimiteri italiani.

L'elencazione non terminerebbe a questo punto ma vogliamo limitarci a suscitare interesse, porre interrogativi e invitare le competenti Autorità ad assumere provvedimenti adeguati a conoscere la realtà e non continuare ad ignorarla.

Già esistono, nella legislazione vigente, gli strumenti per procedere ad un rilevamento nazionale.

Invitiamo pertanto il Ministero della Sanità e l'ISTAT a produrre una ricerca mirata, del tipo di quella che periodicamente si svolge nel settore degli acquedotti e per certe parti di essa ad impiantare un rilevamento continuo. L'esperienza maturata dal Centro Studi funerari ANTIGONE nella redazione di questo 1° rapporto e la consapevolezza dei molti interrogativi rimasti ci stimolano per la produzione di altri studi e per la diffusione delle conoscenze acquisite.

Il settore cimiteriale italiano (ma ciò vale anche in ambito internazionale) non può restare il fanalino di coda dei servizi locali, l'innominabile per eccellenza. I problemi si ammassano, le risorse sono sempre più limitate. E' necessaria una profonda inversione di tendenza.

INDICE

RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ CIMITERIALI ITALIANE

0. Premessa

Pag. n. II

» » II

SEZIONE 1ª: IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

» » II

1. Le norme sanitarie

» » II

2. Le norme finanziarie e tariffarie

» » II

2.1 Riflessi dei provvedimenti per la finanza locale per il 1990

» » II

2.2 La cremazione come servizio pubblico gratuito.

» » II

2.2.1 Oneri per la cremazione

» » III

2.2.2 Comuni dotati di impianto di cremazione

» » III

2.2.3 Comuni privi di impianto di cremazione

» » III

SEZIONE 2ª: LA MORTALITÀ, ANDAMENTO STORICO E STIMA DI POSSIBILE EVOLUZIONE

» » III

SEZIONE 3ª: LA SITUAZIONE CIMITERIALE ITALIANA

» » IV

1. La situazione cimiteriale in Italia

» » IV

2. I dati del Ministero dell'Interno

» » IV

SEZIONE 4ª: - COSTI E RICAVI CIMITERIALI

» » VII

1. I costi cimiteriali

» » VII

1.1 I costi di impianto

» » VIII

1.1.1 Definizione

» » VIII

1.1.2 Rapporto fra costi d'impianto per le diverse forme di sepoltura o pratica funebre

» » VIII

1.2 I costi di gestione

» » VIII

2. I ricavi cimiteriali

» » IX

3. Stima della dimensione economica

» » IX

SEZIONE 5ª: LA CREMAZIONE IN ITALIA

» » X

1. La situazione

» » X

2. I dati

» » X

2.1 Le cremazioni

» » X

2.1.1 La disaggregazione dei dati per il 1987

» » X

2.1.1.1 Il numero di cremazioni eseguite nel 1987

» » XI

SEZIONE 6ª: CONSIDERAZIONI FINALI

» » XII